

SI – FEST #22 . 2013



## **Adriatic Coast to Coast. Identità e differenze del paesaggio contemporaneo 03**

### **Workshop di Gerry Johansson**

di Marcello Tosi

La parola “prossemico”, la possibilità di istituire relazioni anche distanti su di un territorio, per individuare le linee di un confronto culturali, sociale, di sviluppo, come in una trama della memoria collettiva, mediante una vera mappatura fotografica dei luoghi, è linea guida di progetti come il Si Fest workshop in programma dal 26 al 29 settembre a Savignano “Gerry Johansson sulle rive dell’Adriatico”. Ovvero la fotografia come strumento, come spinta per la trasformazione del territorio, secondo l’insegnamento di un maestro di questa visione del paesaggio come Guido Guidi.



Dopo lo shooting e il workshop a cura di Max Pam, che ha visto impegnati il fotografo e i partecipanti per una intensa settimana dal 16 al 22 settembre nella campagna fotografica tra Savignano mare e Rimini, il timone passa ad un altro

maestro della fotografia affezionato al SI Fest come Johansson.

Al celebre fotografo tedesco, dopo le foto di “Germania”, molto ammirate nella precedente edizione di Si Fest, in cui ha saputo documentare con stile attraverso la topografia e l’architettura la presenza, l’impatto umano sul territorio e sull’ambiente, è affidata la guida della terza campagna “Adriatic Coast to Coast. Identità e differenze del paesaggio contemporaneo 03”, nella fascia costiera del distretto Rubicone-Costa ovvero San Mauro Pascoli, Savignano Mare, Gatteo Mare e Cesenatico.

Rimane ancora parallelamente aperta al pubblico, il 28 e 29 settembre alla Galleria della Vecchia Pescheria (corso Vendemini 51) la mostra dedicata alla sezione di progetto “Territori italiani 01 (Italian landscapes 01)”, che raccoglie le immagini prodotte dagli studenti della Scuola di Ingegneria e Architettura di Cesena, dello IUAV di Venezia, dell’ISIA di Urbino e Accademia di Belle Arti di Ravenna. Le quattro scuole hanno aderito al progetto d’indagine dei territori

costieri italiani fotografando nel Veneto, in Emilia-Romagna e nelle Marche. Un primo resoconto che apre ad un confronto tra paesaggi accomunati dall'affaccio sul mare Adriatico ma anche tra metodi d'insegnamento della fotografia in Italia, oggi.

“Nella scuola italiana il paesaggio è solo quello dipinto dai pittori italiani o stranieri, o descritto da poeti e romanzieri”, si legge in uno scritto di Salvatore Settis riportato in catalogo. “Non è mai quello dentro il quale noi viviamo, che guardiamo dalla finestra, che ogni giorno vediamo deturpato e offeso. La mancanza di ogni tentativo di educazione alla storia e alla tutela del paesaggio non sarà fra le cause de suo veloce degrado?”

“Adriatic Coast to Coast”, spiegano i curatori Stefania Rössl e Massimo Sordi, è un progetto pluriennale ideato all'interno del dipartimento di Architettura dell'Università di Cesena, che individua Savignano come capofila di una serie di comuni, enti, istituzioni e associazioni accomunati da un attivo interesse per l'osservazione del territorio costiero.



Obiettivo della ricerca è lo studio del litorale nella direzione di un confronto fra realtà della costa orientale e occidentale, che manifestano, attraverso le proprie peculiarità, la pluralità di un identità costiera più volte ricontrattata nel corso dei secoli, e ricomporre , in fasi successive, il sistema lineare dell'Adriatico.

“L'interesse della ricerca – sottolineano – si concentra in particolare sugli elementi e sugli spazi del territorio, che a seguito dell'espansione degli anni Cinquanta e Sessanta,

periodo in cui il governo italiano e le amministrazioni locali hanno incoraggiato la costruzione di un “paesaggio turistico costiero”, hanno visto l’inarrestabile edificazione che ha portato buona parte dei territori inabitati ad una ‘cementificazione’ del sistema litoranea, mettendone in luce fragilità e incongruenze. Anche la riconsiderazione degli squilibri strutturali che interessano ampie fasce litoranee, la cui vita è segnata troppo marcatamente dal ritmo della stagionalità costituisce un campo d’indagine utile per approfondire gli aspetti sociali e le relazioni che si instaurano con i territori.”

“Nel rapporto tra fotografia e paesaggio si è verificata una sorta di inversione, in crescendo, nella misura in cui non viene più vissuta come un mezzo per raccontare il paesaggio, descriverlo, documentarlo, rappresentarlo, ma soprattutto come un modo per misurare il proprio rapporto con il mondo esterno e, insieme, di misurare se stessi”, ha scritto Roberta Valtorta. “La fotografia consente allora di

stabilire relazioni privilegiate tra persone e luoghi, di fare esperienza estetica del mondo esterno”.

Per i curatori del progetto savignanese, il punto di vista dei giovani fotografi coinvolti nel progetto offre un contributo importante per l’avvio della ricerca. La sequenza di immagini fotografiche prodotte o ricomposte costituisce infatti un deposito di segni suscettibili di anticipare la riflessione sullo stato attuale dei luoghi e di raccogliere un corpus di informazioni sulle quali impostare le successive campagne e indagini d’archivio approfondite”.

Immagini:

© Gerry Johansson, pag. 2, 3

---

**Marcello Tosi**, archivista diplomato presso l'Università di Bologna, dottore in Giurisprudenza, giornalista pubblicista, collaboratore di giornali e riviste culturali, si occupa di ricerca storica e catalogazione di fondi archivistici e bibliotecari antichi e moderni. E' coautore del volume *Storia di Savignano sul Rubicone* ed è redattore di prefazioni a libri di poesia, di saggi storici e artistici (*Nel segno di Artemisia*, *La natura morta in Italia dal Cinquecento ad oggi*), inseriti in cataloghi e volumi d'arte.